

Martedì sciopero di 8 ore nell'industria  
Ormai non si può rinviare una svolta nell'economia del Perugino

I sindacati fanno il punto della vertenza con la società

# L'IBP ha cambiato rotta sul problema investimenti

Conferenza stampa per illustrare le ragioni dell'abbandono delle trattative - I lavoratori chiedono chiarezza

PERUGIA - «Vogliamo chiarire il perché abbiamo interrotto l'incontro con la IBP». E di motivi Dittamo per la Fila, Brutti per la federazione unitaria e Grossi per il consiglio di fabbrica della Perugina, ne hanno portati molti. Ha iniziato la conferenza stampa di ieri mattina - Enzo Dittamo: «Sul tema del nuovo investimento ci sembra che l'IBP stia ignorando come suoi stessi margini: siamo partiti nel primo accordo sindacale con un impianto di ipercalcini per 100 persone, poi nell'accordo del 10 agosto la cifra è stata infatti ridotta; l'altro ieri l'IBP ha fatto netamente marcia indietro parlando di una linea sperimentale che in pratica non incide quasi per nulla sull'occupazione». Ma non è solo un problema di rispetto degli accordi, è proprio la politica dell'azienda che sembra aver subito un mutamento. E questo almeno il comitato di vertenza conferenza stampa emergeva più chiaramente.

«C'è stato Paolo - ha affermato Paolo Brutti per la federazione unitaria - un suo comportamento da parte dell'azienda: nei rapporti diretti col consiglio di fabbrica della Perugina l'IBP aveva fatto proposte comprensive. Si parlava di progetti, di quantitativi di beni da produrre, di occupazione. Venivano fatte scelte produttive ben nette (inserimento nel settore dei precucinati e surgelati) scartando altri settori. A questo favorevolmente, l'accordo del 10 aprile, c'erano cifre di investimenti ben precise contenute nella nota di bilancio dell'IBP stesso e delineate per tre anni». L'altro ieri invece l'azienda ha fatto solo una esposizione di dati nazionali esprimendo un'opinione di mercato che è in piena linea con quella della confindustria:

«Mancanza di credito, diminuzione della propensione al consumo ecc.». In sostanza riemerge l'analisi sulla crisi del mercato dolciario di cui ricordava Grossi come consiglio di fabbrica della Perugina già nella conferenza di produzione del '76 rilevando la gravità. Anzi proprio da questo erano nate le proposte del consiglio di fabbrica e delle organizzazioni sindacali per una diversificazione della produzione e per nuovi investimenti.

«Sotto le mani il verbale dell'accordo del 10 agosto Sergio Grossi ne ha ricordato i termini: «L'IBP - ha affermato - ci parlò di precisi impegni per la costruzione di uno stabilimento di precucinati dando cioè ben chiare: tipi di produzione, occupati, linee, turni di lavoro. In sostanza c'era un progetto corposo che aveva una sua validità». Poi il cambiamento di rotta, l'evanescenza e le proposte parziali. «Il resto è noto», ha affermato Dittamo: «non è solo un problema di effettuare il nuovo investimento. Abbiamo chiesto di adeguare lo stabilimento di S. Sisto alla produzione di progetti da forno, perché la diversificazione produttiva - in presenza della crisi nel settore dolciario - è l'unica strada immediata per garantire l'occupazione».

C'è stata anche da parte della stessa IBP la conferma della validità delle proposte delle organizzazioni dei lavoratori: il mercato del biscotto non vorremmo che potesse essere la primogenitura, se è vero che anche grossi settori di partecipazioni statali stanno proponendo come linea di sviluppo i precucinati. Un'IBP che dunque nel '76 - dopo la conferenza di produzione della Perugina - si era incamminata in una direzione in qualche modo di avanguardia torrebbe oggi ad un mercato in crisi: non vorremmo che non avendo progetti validi per chiedere contributi pubblici, l'IBP pensasse al ricambio dell'occupazione».

In ogni caso, dicevano Dittamo e Grossi - i 3.806 lavoratori dell'IBP chiedono chiarezza e sono pronti a lasciare per questo. Già lo sciopero di martedì sarà un primo momento di pressione.

«I dipendenti sono infatti in cassa integrazione da una settimana per tre ore e mezzo al giorno ed hanno ritenuto improbabile una qualsiasi contrattazione che si limitasse alle modalità della cassa integrazione senza che venissero messi in discussione i progetti, le prospettive dell'azienda riferite in stretto collegamento con quelli del gruppo».

L'azione di lotta delle maestranze si articola, oltre che in scioperi brevi, anche nel rifiuto di spedirestoffe per destinazioni ignote e prodotti finiti per rifornire il magazzino dell'azienda madre genovese che mette in commercio i prodotti.

Massiccia protesta contro la decisione del ministero sul liceo sperimentale

Studenti in corteo per le vie di Terni

# Oltre 1500 giovani hanno preso parte alla manifestazione - Assemblea alla Sala XX Settembre

Denunciate le manovre discriminatorie messe in atto dal ministro della Pubblica Istruzione

TERNI - Gli studenti dell'Istituto magistrale Angeloni hanno ieri sfilato in corteo per le vie della città per manifestare contro la boccatura della pubblica istruzione della richiesta di un liceo sperimentale.

La storia del progetto per il liceo sperimentale è nota. Il gruppo di insegnanti che all'Istituto magistrale ha condotto nell'arco di questi due ultimi anni delle interessanti esperienze, ha preparato un progetto per l'avvio, presso l'Istituto, di due classi di liceo sperimentale. Il progetto è stato presentato al ministro della pubblica istruzione, nel massimo rispetto dei tempi burocratici previsti per queste pratiche.

Il progetto era sostenuto dal consenso del consiglio di istituto, che su di esso si era espresso con favorevolezza, tanto favorevolmente che quando si seppe della sua boccatura, il presidente si è dimesso.

La boccatura è stata comunicata poco prima dell'inizio delle lezioni attraverso una circolare ministeriale con la quale ci si limitava a dire che l'Istituto non poteva tenere l'impegno, articolato in un biennio unico e un triennio a scelta, si prefigge

di creare «un operatore culturale» di tipo nuovo che una volta terminata la scuola non ha come unico sbocco professionale l'insegnamento ma che dispone delle conoscenze necessarie per essere utilizzato nei servizi sociali oppure come traduttore e interprete. Da qui il progetto di specializzazioni previste e pure quella linguistica.

Gli studenti hanno anche denunciato il fatto che mentre questo progetto è stato boccato, il ministro ha provveduto a parificare un liceo linguistico della città privata, «stato cioè boccato il sospetto che dietro la boccatura ci sia anche la volontà di non incorrere il terreno che adesso è lasciato in mano a costosi istituti privati».

Gli studenti ieri mattina si sono anche recati in delegazione al provveditorato agli studi, dove sono stati ricevuti dal provveditore, dottoressa Pujia. Gli studenti hanno chiesto informazioni sui motivi per i quali il ministero ha impedito l'avvio del liceo sperimentale.

La risposta è apparsa agli studenti fumosa e poco convincente. Nella prossima settimana quasi sicuramente presenterà tutto il questione che all'Angeloni va avanti ormai da tre giorni.

Una importante iniziativa della cooperativa di animazione « Aquilone »

Il teatro entra nei quartieri di Orvieto

# Il teatro entra nei quartieri di Orvieto

ORVIETO - Chissà perché quando si pensa all'animazione teatrale per ragazzi spesso si fa riferimento ad un significato letterario e di fantasia. In realtà la fantasia esiste, ma non ha niente a che fare con il disimpegno. « Fare animazione significa fornire di ragazzi quegli strumenti di conoscenza della realtà e della chiave di trasformazione di essa ».

Il vero significato di animazione teatrale è così riassunto nelle parole di Loredana Ferrisnoti della cooperativa Assemblea teatro di Terni. Il gruppo è formato di recente da Orvieto in occasione degli incontri che si stanno tenendo in questi giorni alla sala A.S.C. sul tema « teatro-territorio ».

Scopo di tali incontri, organizzati dall'amministrazione comunale, dall'A.R.C.I. e dall'A.S.C., è quello di analizzare quella « attività teatrale » alla stagione teatrale già discussa nel corso di una riunione in attesa del Comu-

ne, dall'A.U.D.A.C. per dare il via al cartellone E.T.I. '77-78. Uno studio quindi delle esigenze e dell'intervento ad esse rispondenti. « Così è stato fatto nel corso di questo primo incontro che ha visto un pubblico esecuzionalmente giovanile. Noi della cooperativa di animazione « Aquilone », quasi tutti disoccupati e iscritti alle liste speciali di recente costituiti in cooperative. Loredana Ferrisnoti ha iniziato parlando della sua storia e di tutto il gruppo, per dare all'incontro quel carattere di scambio di idee e suggerimenti in questo caso indispensabile ».

Si è così parlato dell'esperienza ternese fatta a riscontro del '68 nell'ambito dell'attività di decentramento organizzata dal teatro Stabile di Terni, quando, come ha detto Ferrisnoti, « si andava nei quartieri dormitorio a far cultura con gli operai, all'insegna della « fantasia al potere », per arrivare poi alla

esperienza attuale che si basa su un discorso pedagogico e didattico: il teatro per ragazzi. « Il teatro interdisciplinare, l'intervento sul territorio e la collaborazione tra animatore e dirigente, questi i presupposti dell'animazione, che stanno anche alla base della creazione di una scuola diversa. Teatro a scuola ha ancora quasi sempre significato o l'imitazione del solito Garibaldi da parte dei ragazzi oppure lo spettacolo di una volta all'anno concepito da sempre come occasione di vacanza ».

« I bambini devono arrivare a fare il loro teatro, la loro storia » dice in risposta a questo la Ferrisnoti. Con il gruppo Assemblea Teatro i bambini creano la loro storia soprattutto attraverso le storie famose, la favola da analizzare e scomporre, ma in cui farsi coinvolgere scoprendo la sua efficacia più di strumento di esperienza

reale che di fuga fantastica. E così che nei « Sogno di Edipo », uno dei tanti spettacoli della cooperativa, Edipo è interpretato da un ragazzo di sempre presentatosi « nel bene e nel male » come ruolo e destino ineluttabile, grazie alle mediazioni di antropologia e della psicologia.

Ternana in gran forma a Rimini per fare punti

Terni in gran forma a Rimini per fare punti

# Terni in gran forma a Rimini per fare punti

TERNI - Quasi fatta la Ternana anti-Rimini. Mancini ha solo un dubbio, quello relativo a chi vestirà la maglia numero 9: escluso l'impiego di Cicciotti se non si riesce a trovare un altro numero di riserva.

Riferendosi all'intervento fatto in mattinata dal sindaco Zaganelli, ha sostenuto che questo punto di partenza è però rischia di essere inoperante perché si basa su vecchie strutture. Per quanto riguarda l'accordo sottoscritto a luglio dalle forze democratiche Conti ha sostenuto che esso include anche scelte di interesse locale e per questo preferiva un quadro più intenso che deve essere esteso a tutti i livelli.

Un'ultima considerazione Conti l'ha fatta sul compromesso sulla finanza e i bilanci degli enti locali e per quanto concerne il primo problema un aspetto irrinunciabile. Il ruolo del Comune che non deve essere subordinato amministrativamente e politicamente ad altri enti.

«L'Emilia Romagna comunque ha sempre portato fortuna ai colori rossoneri, ve di vittoria a Modena e pareggio di Cesena ottenuti nelle ultime due trasferte».

Una recente manifestazione studentesca a Terni



Una recente manifestazione studentesca a Terni

PERUGIA

TERNI

PERUGIA

TERNI

PERUGIA

TERNI

PERUGIA